

## Papa Leone XIV, un segno di unità e di universalità

**P**enso che molti, come me, siano rimasti inizialmente un po' sorpresi dalla elezione al pontificato del cardinale statunitense Robert Francis Prevost. Non pensavo che i cardinali potessero abbattere quel muro che da secoli impediva, per opportunità ecclesiale o per motivi geopolitici, di scegliere come Papa un cardinale proveniente da una superpotenza mondiale, come sono gli Stati Uniti d'America, ancor più in questi tempi nei quali sta imperversando nel mondo, con arroganza ed esibizioni muscolari, il suo presidente, Donald Trump. Forse, senza volerlo esplicitamente, e senza particolari alchimie elettorali, i porporati hanno saputo offrire al mondo un altro volto dell'America e dire che la Chiesa è davvero universale e non ha remore verso alcun Paese. Di sicuro, la loro è stata una scelta ecclesiale e pastorale.

### Un pastore multiculturale

La sorpresa, però, si è dissolta quando ho letto il ricco curriculum di questo nuovo Papa: religioso agostiniano, con studi e insegnamento in matematica, filosofia e diritto canonico ma, soprattutto, un missionario che ha svolto quasi vent'anni di ministero in Perù, per essere, poi, superiore generale del suo Ordine, quindi ancora in Perù come vescovo e, infine, prefetto del Dicastero dei vescovi. Un pastore, quindi, culturalmente preparato, vero missionario e, certamente, con una mentalità e una apertura universali. Anche per questo viene ritenuto il meno nordamericano tra i cardinali Usa, ma, piuttosto, più un latinoamericano che porta, però, dentro di sé i tratti peculiari di Chicago, sua città natale, caratterizzata dal ruolo cruciale delle migrazioni, con la conseguente presenza di forti disuguaglianze sociali; città di transito e insediamento per diverse comunità etniche, che hanno dato vita a un mosaico culturale unico. Forse, la metropoli che riflette più di altre la complessità della società americana,

con la sua storia di migrazione, la sua rilevanza accademico-culturale, le sfide sociali che la attraversano e il suo ruolo centrale nell'economia e nella cultura statunitense.

### Segno di unità

Al mondo, che dalla morte di papa Francesco aveva gli occhi puntati sul Vaticano, i cardinali hanno dato un segno di grande unità e di sollecitudine per il bene della Chiesa. I 133 elettori, provenienti



da ben 71 Paesi di cinque Continenti, dopo la terza votazione, come ha detto un cardinale, si sono sentiti spinti o trascinati quasi in modo impetuoso, verso il card. Prevost e lo hanno eletto al quarto scrutinio. Hanno dato, così, alla Chiesa e al mondo, un segno inequivocabile di grande unità, seppur nella diversità di culture, visioni teologiche ed ecclesiali, sensi-

bilità e, persino, le comprensibili simpatie e preferenze che ognuno di loro poteva avere. Chi si aspettava e, forse, sperava in una divisione lacerante tra i cardinali, con una lotta tra ipotetiche "cordate" formate da "curiali", "bergogliani e progressisti", "conservatori" e "moderati", ha dovuto ben presto ricredersi, perché la Chiesa, pur servendosi per le scelte importanti degli strumenti tipici delle democrazie liberali (le votazioni), tuttavia, non è animata da spirito di divisione (opera del maligno) o di supremazia di un gruppo su un altro, per assicurarsi un pezzo di potere, ma dalla ricerca dell'unità e della comunione, perché questo è il comando che il Signore Gesù ha dato ai suoi prima di morire: "Che siano una cosa sola, affinché il mondo creda" (Gv 17,21). Forse, come ha detto qualche cardinale, quell'affresco del Giudizio universale di Michelangelo che, nella cappella Sistina, li sovrastava, ricordava loro che dovevano temere più il giudizio di Dio che quello degli uomini e cercare e operare sempre per il bene e l'unità della Chiesa.

### Universalità nella carità

Questa elezione deve anche farci riflettere sul carattere universale della nostra Chiesa e, quindi, di ogni cattolico. In un mondo diviso da guerre ed egoismi, segnato dal riaffiorare di incalzanti rigurgiti nazionalistici e chiusure verso "gli altri" ("prima i nostri"), la Chiesa cattolica va davvero, forse unica istituzione, in senso contrario: diffusa in tutto il mondo, magari costituita da piccoli greggi (come ad esempio quello della Mongolia, con 1.400 cattolici), riesce a trovare e vivere l'unità nella diversità, ad accogliere tutti e andare verso tutti senza alcuna discriminazione e senza eccezioni, in particolare verso coloro che soffrono e invocano, oltre al pane, una parola di speranza, di conforto e di giustizia.

Continua a pag. 4

# A margine del Consiglio Permanente della CEI del 27 maggio

**D**i fronte al dramma della guerra, che unisce tragicamente diverse parti del mondo, e alla violenza che non sembra cessare né in Ucraina né a Gaza, i Vescovi italiani hanno invocato un cessate-il-fuoco immediato, denunciando l'inaccettabile tributo che intere popolazioni stanno pagando e ribadendo la necessità che il diritto umanitario internazionale sia sempre garantito.

In linea con quanto sottolineato dal Presidente nella sua Introduzione, il Consiglio Permanente ha ribadito l'urgenza di un impegno, propositivo e fattivo, per una pace che, come l'ha definita Papa Leone XIV, sia «disarmata e disarmante». Quello della riconciliazione, della fratellanza, dell'amicizia tra i popoli è un filo rosso che lega il Pontificato di Papa Leone a quello dell'amato

Papa Francesco, i cui insegnamenti profetici restano un faro per coloro che hanno a cuore il presente e il futuro della famiglia umana. Nel fare memoria di quanto ricevuto da Bergoglio e nel rinnovare i sentimenti di obbedienza filiale al nuovo Vescovo di Roma, il Consiglio Permanente ha confermato la disponibilità della Chiesa in Italia a promuovere e sostenere ogni sforzo perché tacciano le armi, si rilascino gli ostaggi, si trovino soluzioni politiche adeguate perché ogni popolo possa vivere in sicurezza.

**Il giorno di Pentecoste**, gli Apostoli ricevettero il dono dello Spirito Santo e «cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (Atti 2,4). Il dono delle lingue del Cenacolo è un incoraggiamento a superare il dramma delle divisioni e a adoperarsi per la comunione. In un momento storico contrassegnato da guerre e discordie, dai Vescovi, pertanto, è giunto il suggerimento a celebrare la Veglia di Pentecoste per implorare da Dio il dono di una pace piena e a ricucire i vincoli di fraternità tra le nazioni. Dritta seguita in tutte le diocesi grazie anche a uno schema dell'Ufficio Liturgico nazionale.

Il Consiglio Permanente si è confrontato **sul prosieguo del Cammino sinodale**, a seguito degli esiti della Seconda Assemblea Sinodale e del conseguente rinvio dell'Assemblea Generale. Per i Vescovi,

l'assise sinodale, svoltasi tra il 30 marzo e il 3 aprile, è stata un'esperienza viva e creativa delle Chiese in Italia; il dibattito registrato non ha in alcun modo indebolito la capacità di progettare. Si è ricordato che i lavori dei Gruppi di studio hanno prodotto decine e decine di os-

servazioni, integrazioni ed emendamenti che sono ora in fase di studio. Il Consiglio ha dunque approvato il cronoprogramma, che prevede un'intensa attività

nerale della CEI che si terrà ad Assisi dal 17 al 20 novembre. I nuclei del nuovo testo, che comprenderà anche le proposte da votare, restano i tre grandi capitoli sui quali si sono concentrate le Chiese in Italia in questo quadriennio: missione nello stile della prossimità, formazione alla vita e alla fede, corresponsabilità nella partecipazione e gestione delle strutture.

La riflessione del Cardinale Presidente è stata anche occasione per tornare sulle questioni del lavoro e della cittadinanza, al centro dello scorso **Referendum**, rispetto alle quali i Vescovi avevano invitato a un attento discernimento.

Riguardo al tema della cittadinanza, nello specifico – pur limitandosi alla riduzione del numero di anni per ottenerla (da 10 a 5), mentre sarebbe utile una riforma complessiva della legge – i presuli hanno rinnovato la richiesta di una visione larga che eviti mortificazioni della dignità delle persone.

Preoccupazione è stata poi ribadita rispetto a un'altra emergenza che continua a interpellare la società e le comunità ecclesiali: **la situazione delle carceri**.

Da qui il rinnovato invito a adottare misure alternative e provvedimenti di clemenza, oltre a un cambiamento di politica che promuova la dignità dell'uomo, favorendo nei luoghi di reclusione educazione e riscatto.

**Vita e dignità della persona.** In merito alle recenti sentenze della Corte costituzionale i presuli hanno evidenziato l'urgenza che sia sempre tutelata e promossa l'infinita dignità della persona dal concepimento alla morte naturale. Uno sguardo non parziale sui diritti della persona umana in ogni fase della sua vita e, in particolare, nei momenti di massima vulnerabilità, induce, da una parte, a sottolineare l'interesse primario del bambino a essere incluso in un progetto genitoriale che comprende la figura materna e quella paterna e, dall'altra, a far sì che il momento terminale della vita sia vissuto con dignità nella cura e nell'accompagnamento amorevole. A tal fine, l'accorato appello a dare completa attuazione alla legge sulle cure palliative.



di stesura del testo da presentare alla votazione della Terza Assemblea Sinodale (25 ottobre), cui seguirà l'Assemblea Ge-

# Pellegrinaggio a Lourdes: un Cammino di Fede, Pace e Fraternità

Dal 15 al 18 maggio 2025 Lourdes ha accolto il 65° Pellegrinaggio Militare Internazionale (PMI), un evento che ogni anno riunisce migliaia di militari, cappellani, famiglie e volontari provenienti da tutto il mondo. Quest'anno hanno partecipato oltre 17.000 persone provenienti da circa 40 Paesi, dimostrando come, anche in tempi di tensioni e conflitti, la spiritualità, la condivisione e il desiderio di pace siano più forti che mai.

Il titolo scelto per il 2025 - "Militari pellegrini di speranza" - si è inserito nel cammino del Giubileo, riprendendo lo slogan giubilare "Pellegrini di speranza". In que-

partecipanti che hanno camminato con Maria trasformando l'intera spianata in un mare di luce.

A quest'ultima si è fatto riferimento anche in un altro momento significativo quale la celebrazione dell'Eucarestia presso la Grotta di Massabielle, dove ogni delegazione ha portato le intenzioni di pace e di preghiera per le proprie famiglie. Da qui Mons. Saba, nella sua omelia, ha sottolineato: "La luce è come la veste mediante la quale Dio si rende visibile sui nostri occhi. Ciascuno di noi è qui alla ricerca dei segni di luce che Dio ha posto nel suo cammino, per farsi conoscere,

Appuntamento ormai consolidato e molto atteso, promosso da diversi anni da Nuovi Orizzonti, sotto la direzione di don Davide Banzato e dell'autrice televisiva Maria Amata Calò. L'iniziativa ha "provocato" dense emozioni e sorprese, con testimonianze, musica, contenuti ispirazionali e momenti di animazione. Tra gli ospiti: la conduttrice televisiva Francesca Fialdini, l'artista di fama internazionale Filippo Neviani (Nek), la DJ Arianna Triassi e la vocalist partenopea Anash. Presente anche la fondatrice di Nuovi Orizzonti, Chiara Amirante, la cui testimonianza ha rappresentato un punto di riferimento carismatico per i giovani. Un evento che ha aiutato a riscoprire luce, speranza e bellezza attraverso l'incontro e la forza della musica.

Il Festival si inseriva come momento diocesano propedeutico al Giubileo dei Giovani, in programma a Roma dal 28 luglio al 3 agosto. In tale contesto, la Pastorale Giovanile dell'Ordinariato Militare, in occasione del Centenario della Diocesi Castrense, ha preparato un opuscolo celebrativo dedicato alle migliaia di giovani militari. E' stato distribuito proprio durante le giornate del pellegrinaggio a Lourdes.

Quanto al logo del Pellegrinaggio, ancora una volta la delegazione italiana ha visto votare uno dei suoi tre disegni propo-



sto contesto, Lourdes è diventata ancora una volta crocevia di esperienze diverse, unite dalla fede e dalla volontà di costruire ponti tra i popoli, attraverso il servizio militare inteso soprattutto come impegno per la pace e la solidarietà. La delegazione italiana, una delle più numerose, ha visto la presenza di circa 4.000 persone, tra cui 3.600 militari appartenenti alle Forze Armate. A guidare spiritualmente il gruppo è stato Mons. Gian Franco Saba, nuovo Ordinario Militare per l'Italia, che ha vissuto il pellegrinaggio come il primo dei suoi impegni a servizio della diocesi castrense, un'ottima occasione per toccare con mano questa realtà. Accanto a lui, numerosi cappellani militari e seminaristi del Seminario Maggiore "San Giovanni XXIII" hanno guidato i militari nei momenti di riflessione, condivisione e spiritualità.

Durante le giornate del pellegrinaggio, i partecipanti hanno preso parte alle celebrazioni eucaristiche internazionali, alla liturgia penitenziale e ai momenti di adorazione eucaristica. Particolarmente toccante è stata la processione mariana con i flambeaux: tante fiaccole accese con i



per incontrarlo. Ma ciascuno di noi è anche qui per rivestirsi di luce, in un mondo dove a volte sembrerebbero regnare le tenebre e il buio. Questo è il desiderio del Signore Risorto, che la Sua luce brilli nel mondo intero, senza confini e barriere". Coinvolgente, al solito, il Festival dei Giovani - Venerdì 16 maggio pomeriggio, nella Chiesa di S. Bernadette.

sti su un totale di tredici. Preferito da tutti è stato quello del medesimo autore che anche lo scorso anno ha avuto la meglio: si tratta del 1° Igt Salvatore Sciascia, sottufficiale della Marina Militare Italiana, in servizio presso il Comando delle Forze aeree (COMFORAER) del Comando in Capo della Squadra navale (CinCNAV).

ELIA COMINELLI

## Celebrata nella Basilica del Sacro Cuore la Veglia di Pentecoste

Nella splendida cornice della Basilica del Sacro Cuore a Castro Pretorio, Sua Ecc. Mons. Gian Franco Saba, la sera del 7 giugno, ha presieduto la Veglia



di Pentecoste durante la quale ha amministrato il sacramento della confermazione a 60 militari di tutte le Forze Ar-

mate in servizio nella regione Lazio. (ndr, due giovani hanno ricevuto la prima comunione). Ha animato la liturgia la Cappella musicale dell'Ordinariato diretta dal M.° don Michele Loda. Presenti anche alcuni cappellani militari della zona. Nell'indirizzo di saluto don Salvatore Nicotra, rivolgendosi ai cresimandi ha invitato tutti alla preghiera affinché possano ricevere il fuoco dello Spirito: "li costituisca testimoni nel mondo".

Ha poi formulato gli auguri, sia ai ragazzi che ai rispettivi cappellani militari, prendendo spunto da una omelia di Origene su Geremia, riportante una frase che attribuisce a Gesù e che non è presente nei Vangeli, "Chi è presso me è presso il fuoco". Quindi l'auspicio che ognuno potesse "attingere da quel fuoco e così illuminare il mondo". Nell'omelia l'Ordinario, in riferimento alla Parola ascoltata, ha parlato del progetto di

Dio che "davanti a una comunità di uomini, che si muovono nella prospettiva di creare una città comune, con una sola lingua, uniti in una un'unica stirpe, interviene per manifestare un altro progetto più ampio e più largo". Ha messo in risalto come l'intervento

vochiamo lo Spirito Santo che effonde la grazia dell'armonia comprendiamo bene cos'è questa dispersione: è l'unità tra le diversità di popoli, di culture e di espressioni umane. L'uniformità non viene da Dio. Dio non ci monopolizza uniformandoci ma ci armo-



del Padre sia finalizzato a creare la dispersione, "questa parola che può apparire negativa nel linguaggio biblico ha un significato positivo, vuol dire l'apertura degli orizzonti, delle prospettive. Mentre in-

nizza differenziandoci". Molto significativa, a seguire, anche la riflessione sul Vangelo. Il giorno di Pentecoste Mons. Saba ha presieduto l'eucarestia nella chiesa di Santa Caterina.

## A Genova la Giornata della Marina e il rientro della Nave Vespucci

In occasione della Giornata della Marina Militare quest'anno si è festeggiato il rientro del Vespucci dal tour mondiale iniziato nel 2023. Al Porto di Genova le principali unità navali della flotta militare italiana hanno accolto il "vascello più bello del mondo" in un tripudio tricolore alla presenza del Capo dello Stato, delle più alte cariche governative e militari e di numerose scolaresche. **Ha presenziato l'Or-**

**dinario militare Mons. Gian Franco Saba, accompagnato dal Vicario Episcopale Mons. Sergio Siddi e dal Segretario particolare don Giovanni Tanca.** La città di Genova, che due anni fa aveva augurato "buon vento" all'equipaggio in partenza, ha fatto da cornice al gioioso ritorno dei marinai temprati dal lunghissimo periodo di navigazione. Le famiglie dei nocchieri, del nostromo, degli ufficiali e del Comandante

hanno riabbracciato finalmente i loro cari. Un piacevole clima di festa condiviso dai molti appassionati che nei prossimi giorni potranno visitare la nave scuola.

**Il P.A.S.F.A., ospite alla cerimonia ha avuto modo di salutare l'Ordinario e porgere gli auguri al Vicario Episcopale della Marina Militare don Pasquale Aiello, ed insieme condividere l'emozionante cerimonia.**

dalla prima pagina

**UNA ELEZIONE DAL CARATTERE UNIVERSALE** I poveri e i diseredati hanno per la Chiesa di Cristo un posto privilegiato, qualunque sia la loro situazione e provenienza. Tanto che al cattolico vicepresidente Usa, Jd Vance, che, per giustificare le "deportazioni" di migranti del suo Governo affermava che per un cristiano prima si ama la propria famiglia, poi il prossimo, poi la propria comunità, poi i propri concittadini e, infine, il resto del mondo, il card. Prevost rispondeva che egli sbagliava, perché "Gesù non ci chiede di fare la classifica del nostro amore per gli altri". O, come scriveva papa Francesco in quel frangente ai vescovi statunitensi, il vero "ordo amoris" si scopre nella parabola del "Buon samaritano" (Lc 10,25-37), "ovvero meditando sull'amore che costruisce una fratellanza aperta a tutti, senza eccezioni". È proprio vero che, come scrive san Paolo ai Galati, nella Chiesa "Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28). La stessa fede in Gesù risorto e il comune battesimo uniscono i cuori dei credenti e aprono all'universalità e all'uguaglianza fra tutti, in qualunque parte del mondo essi vivano. Per questo il vescovo di Roma e papa della Chiesa universale, può provenire anche da Paesi e luoghi lontani e impensabili.

(Lucio Bonomo, dal Sir)